

NOTE TECNICHE

Titolo originale: La chute de l'empire américain
Regia: Denys Arcand
Sceneggiatura: Denys Arcand
Fotografia: Van Royko
Musiche: Louis Dufort, Mathieu Lussier
Montaggio: Arthur Tarnowski
Paese: Canada
Anno: 2018
Durata: 129 minuti

CAST

Alexandre Landry: Pierre-Paul
Maripier Morin: Aspasia
Rémy Girard: Sylvain
Louis Morissette: agente LaBauve
Maxim Roy: agente McDuff
Pierre Curzi: Wilbrod
Vincent Leclerc: Jean-Claude

LA NOSTRA RECENSIONE

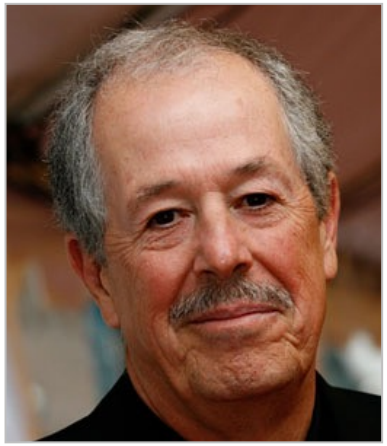
"*Il destino non si può cambiare ma si può sfidare.*" Martin Heidegger

Presentato al Toronto Film Festival dello scorso anno, *La caduta dell'impero americano* chiude una trilogia di film creata ben trentatré anni fa dalla mente di Denys Arcand. Dopo *Il declino dell'impero americano* e *Le invasioni barbariche* (quest'ultimo già proiettato qualche anno fa al cineforum di Breganze), il regista canadese ritorna con una commedia nera incalzante, a cavallo tra il poliziesco ed il dramma sociale.
Pierre-Paul (Alexandre Landry), un uomo insicuro, costretto a lavorare come fattorino malgrado il suo dottorato in filosofia, è il protagonista della vicenda: la sua noiosa e frustrante esistenza viene sconvolta quando incappa accidentalmente in una rapina (finita in un bagno di sangue degno del miglior Tarantino) dalla quale, con un azzardo apparentemente irrazionale, prenderà possesso di una grossa cifra di denaro.
Da questo episodio in poi, la sceneggiatura accelera il ritmo della narrazione, intrecciando progressivamente tra loro personaggi e vicende inizialmente slegate, trasformando dunque un film apparentemente d'azione in un racconto tragicomico, fatto di tentazioni, inganni ed inaspettate complicità. Pierre-Paul si pone dunque come un insolito anti-eroe in balia di una serie di reazioni a catena imprevedibili: suo malgrado, per uscirne con un piano efficace, il criminale improvvisato dovrà affidarsi a Sylvain (Remy Girard), un esperto di riciclaggio appena uscito di prigione, e ad Aspasia (Maripier Morin), una escort d'alto bordo decisamente fuori dagli schemi. La strampalata squadra dovrà vedersela con due agenti della polizia, brillanti ma ambigui, e con le due gang rivali, che rivendicano il bottino della rapina.
Denys Arcand, qualche risata a denti stretti ce la strappa, rivelando nel sarcasmo generale, l'inesorabile centralità del denaro in ogni relazione ed azione umana, sia a scopo benefico, sia nella corruzione e nelle peggiori malefatte. Le persone che non accettano questa realtà dei fatti sono perfettamente rappresentati dal carattere di Pierre-Paul, totalmente slegato dalla società in cui deve lavorare per vivere, ed eccessivamente consapevole del suo funzionamento. Il denaro è un apparente protagonista, usato come ingrediente dal regista canadese per celare una fine satira sull'attualità e la politica mondiale, inquietante e silenziosamente onnipresente per tutte le due ore del film.
In contrapposizione alla freddezza di Aspasia e Sylvain, Pierre-Paul compie un atto lontano dalla sua vita ordinaria, interrogandosi sul concetto di giustizia in un mondo dominato dalle major bancarie, politici corrotti ed esaltato da comunicatori che somigliano più a venditori che ad intellettuali. Citando spesso le teorie dei più grandi filosofi, Pierre-Paul sfida se stesso e le regole imposte dalla società occidentale (L'Impero Americano, appunto) che permette ad un fattorino di guadagnare più di un docente universitario. Se il capitalismo è legittimato a compiere qualsiasi illecito pur di ottenere il risultato pianificato, allora anche Pierre-Paul è chiamato ad agire nello stesso modo, pur di compiere una individuale ribellione.
Per il resto la regia si rivela piena di dettagli, a partire dall'essenzialità dei dialoghi, ai continui giochi di sguardi, per finire con la minuziosa caratterizzazione di ogni personaggio, costantemente in evoluzione per tutto il film e sempre rilevante nel fitto intreccio tra politica, satira, economia e filosofia.
Lo stesso protagonista si rivela dapprima un po' pasticcione e irresponsabile, ma poi sempre più abile nel trasformare una montagna di soldi illegali in una riserva di benessere per sé ed i suoi amici-complici, senza per questo entrare in conflitto con la sua precedente esistenza ed evitando un susseguirsi di potenziali conflitti che il denaro avrebbe potuto creare. In sintesi, sfidando un destino apparentemente già scritto. Quest'ultimo aspetto sembra quasi rivelare la metafora di un possibile riscatto sociale, in contrapposizione con la mentalità capitalista che ci circonda, trasformando i soldi da arma di conflitto a mezzo di inclusione.
Filosofia, umanità, politica e crimine sono gli ingredienti chiave che chiudono la trilogia di Denys Arcand e la sua critica feroce al mondo occidentale, dominato da un sistema socio-economico che sembra omologare gli uomini più che valorizzarli. Il regista saggiamente non compie una retorica operazione di contrasto tra l'uomo e il capitalismo, ma dimostra come l'intelligenza e la cultura possano guastare il sistema e le sue ineguaglianze insinuandosi proprio al suo interno.
La caduta dell'impero americano arricchisce il cinema contemporaneo, ponendo la nostra attenzione su temi estremamente contorti con una narrazione fuori dagli schemi, ma allo stesso tempo decisamente moderna ed incalzante.

Matteo Busa
redazione@cineverdi.it

LA CADUTA DELL'IMPERO AMERICANO

IL REGISTA



NOME: Denys Arcand
LUOGO DI NASCITA: Deschambault (CAN)
ANNO DI NASCITA: 1941

Ultimi tre film:

2014 • La règne de la beauté
2007 • L'età barbarica
2003 • Le invasioni barbariche

L'ATTORE



NOME: Alexandre Landry
LUOGO DI NASCITA: Trois-Rivières (CAN)
ANNO DI NASCITA: 1985

Ultimi tre film:

2020 • Le Rire
2019 • Les Barbares de la Malbaie
2017 • De père en flic 2

INTERVISTA AL REGISTA

Quale è stata la sua principale preoccupazione girando *La Caduta Dell'Impero Americano*?
Il ritmo! È una delle regole chiave del genere poliziesco: è fondamentale che scorra veloce, bisogna eliminare le scorie. La sequenza in cui seguiamo il percorso del denaro nei diversi paradisi fiscali all'inizio era più lunga e più complessa. In fase di montaggio, ho capito che per lo spettatore era importante che il denaro arrivasse in Svizzera il più rapidamente possibile. Del poliziesco mi piace anche il rigore: prendi un personaggio e lo segui evento dopo evento. Avanzi insieme a lui, diventa il filo rosso di una storia che è lui a tessere a suo piacimento.

Lei ha esplorato il sesso ne *Il Declino Dell'Impero Americano*, la morte ne *Le Invasioni Barbariche* e il denaro in questo film…
Con la triste constatazione che è quest'ultimo ad avere vinto. Abbiamo allontanato la morte, ci stiamo distaccando dal sesso, quanto meno lo stiamo mettendo in secondo piano. Oggi come oggi, solo il denaro regna sovrano.

CURIOSITÀ

Inizialmente il film avrebbe dovuto chiamarsi *Le Triomphe de l'Argent* (*Il trionfo del denaro*) e Arcand non aveva alcuna intenzione di usare il film girato per chiudere la Trilogia. Il regista poi, a riprese concluse, ha ritenuto il titolo troppo scontato e, durante il montaggio, accortosi di quanto fossero evidenti i punti in comune fra i tre lavori, lo ha infine collegato ai due film precedenti.

LA VOSTRA OPINIONE

Scriveteci al nr. 348 56 03 580

Il professore e il pazzo

Il Professore e il Pazzo. Ho scritto volutamente con la lettera maiuscola, per sottolineare l'importanza di entrambi. Stupefacente interpretazione, sia dell'uno che dell'altro, ma Sean Penn è incredibilmente entrato nella parte. Mi vien da pensare che nel corso della registrazione del film sia stato veramente coinvolto in quella sensazione di terribile pazzia che ha interpretato magistralmente. Un film bellissimo, che in questo pomeriggio dal sapore d'inverno è stato il fuoco delle mie emozioni. Grazie. *Gi*

Penso che il maggior pregio del film di Shemran sia l'essere riuscito a farci capire, aiutato dall'intensa e febbrile interpretazione di Penn, quanto sia dolorosa e sconvolgente la malattia mentale. Ben realizzati i flashback inseriti per ricostruire il traumatico passato del tormentato Minor, ad ennesima conferma di quali ferite inguaribili lascia, nella mente umana, ogni nostra tragica esperienza. *M*

CLASSIFICA 45ª RASSEGNA

1. Il traditore……4,38
2. Il professore e il pazzo……4,37
3. Una notte di 12 anni……4,30
4. A Private War……4,29
5. Il corriere - The Mule……4,15
6. Una giusta causa……4,09
7. La vita in un attimo……3,94
8. Rocketman……3,89
9. Il mio capolavoro……3,77
10. Stanlio & Ollio……3,66
11. Maria regina di Scozia……3,64

PROSSIMI APPUNTAMENTI

COMMUNITY CINEMA

sabato 21 dicembre, 15.30
domenica 22 dicembre, 20.45
AQUILE RANDAGIE
di Gianni Aureli
Italia 2019, 100 min
ingresso 3 € per tutti

Tanti Auguri di Buone Feste dal Cineforum G. Verdi

CINEMA E CINEFORUM G. VERDI

www.cineverdi.it
info@cineverdi.it
Cinema Verdi - 0445 300 185
Segreteria - 0445 300 551
WhatsApp 348 76 46 358